

Presentazione del libro di poesie "D'ISTANZE" di Cristina Lastri
Altopascio, Sala Comunale dei Granai – 5 maggio 2012

Franco Donatini dialoga con l'autrice

Lecture di poesie: SOLILOQUIO e BIORITMI

D: "Parole silenzi implodono/Mi guardo intorno... non c'è nessuno/Allora scrivo" Nasce spontanea la domanda: Qual è l'origine, la molla della tua voglia di scrivere?"

R: mah...è sempre stata in me, con me, perchè mi è più congeniale rispetto al verbo, alla parola detta; cmq la molla, come accennavi, è stato una sorta di lutto, che mi ha spinto a reagire in qualche maniera; dopo varie peregrinazioni, sono tornata al vecchio amore, lo scrivere, avvicinandomi alla narrativa con i racconti brevi e successivamente alla poesia.

Come amante della solitudine, posso affermare che in un momento del mio cammino dove era necessario un cambiamento, un ponte verso l'altrove, la poesia in questo senso mi è stata ed è ancora molto utile.

Poesia intesa come viaggio dell'anima, che parte dal cuore e si dirige verso altri cuori; infatti arrivare al cuore della gente è il premio maggiore per chi scrive e fa poesia, perchè un testo vale per quello che è, per come dice le cose e non per le cose che dice...Saba scriveva in proposito:"Voi lo sapete amici, ed io lo so.Anche i versi son fatti come bolle di sapone: una sale e un'altra no".

Lettura di: INCLINE AL DOLORE

D: Qual è il tuo rapporto col dolore? La poesia appena letta ci offre una duplice interpretazione, da un lato il tentativo per così dire farmacologico di rimuoverlo, dall'altro di darle un senso quasi positivo, una speranza

R: Sicuramente...lo ritengo quasi necessario, una tappa ineluttabile per fare piazza pulita e cercare nuovi spazi per quell'illimitato Amore di cui sopra...bisogna però essere pronti al viaggio di ricerca introspettiva, consci che dopo tanto buio, poi la luce arriva ad illuminarci.

La poesia, se nasce da un desiderio, ci dice che ogni cosa è unica e può diventare argomento poetico.

Lecture di : SOSPESA e PASSAGGI

D: Lentamente/prende vita l'altra/quella dei sogni/con tiepide lingue di luna ... la poesia moderna è più incline all'angoscia che al sogno, così voglio farti questa domanda: Quanto conta il sogno nella tua poesia?

R: Premesso che le due cose possono coesistere, come anche no, dirò che la dimensione onirica pervade la mia poetica costantemente, così come conta molto anche nel quotidiano...Non so se è un pregio o un difetto...Forse è per questa indole che scrivo poesie, perchè in fondo la poesia è un cortocircuito tra inconscio e realtà e ci lascia liberi di credere... “Sono...sogno (Onirica), ...proverei ad assorbire piano il mondo, nell’illusoria realtà (Se fossi fiore)”.

Lecture di: NOTTURNO e PRIMA DEL TRAMONTO

D: Una metafora, direi un'allegoria della vita “Respiro tutta l'aria che posso/ Aspetto che il rosso si infiammi/e cada nel blu” Il blu sembra la fine di tutto, ma cos'è per te, c'è forse un dopo, come c'è il nuovo giorno?

R: Esatto! Lo spettacolo del tramonto, nel suo splendido epilogo può essere visto come la fine di un ciclo, dove poi se ne apre un'altro, per la legge delle alternanze. Il giorno muore, ma subito nasce la notte col suo mistero, la sua ambiguità...Le due facce della realtà vanno accettate con i loro contrasti, per quanto ci è possibile: odio/amore, vita/morte, silenzio/caos, gioia/dolore.

Lecture di: C'ERA UNA VOLTA e PLAY THE GAME

D: /C'era una volta/collezionista/di rododendri e spine/.../ora non c'è più/ Vuoi dire che la poesia ha cambiato la tua vita, in un certo senso la tua personalità?

R In un certo senso è proprio così: ha avuto effetti a lungo andare pseudoterapeutici, in quanto ho scoperto di “contenere moltitudini”, di non guardare più con troppa nostalgia al passato, di smettere di nuotare in acque stagnanti...per seguire fulgidi fasci lunari: segnali di una vita mutante, in divenire.

La poesia salva la vita, citando il libro della Bisutti, perchè il poeta non è colui che riempie un foglio bianco DI VERSI, ma chi sa guardare il mondo con occhi DIVERSI.

D: Play the game invece è un modo molto carino per descrivere la piacevole quotidianità di una giornata d'amore. Quanto conta l'amore, non mi permetto nella tua vita, ma nella tua poesia?

R: Se è vero che la vita è amore, ovvero un gioco di alchimie, è anche vero che la vita stessa è un gioco, un gioco di carte dove le regole sono sconosciute, e ogni giorno giochiamo una mano, sicuri del nulla...

In questa poesia ho mescolato le carte, ho giocato, lasciandomi trasportare verso i limiti di certi confini, (ai poeti piace tantissimo sconfinare) giocando con le parole e le figure di significato, nello specifico l'ironia, che spesso compare nei miei versi, tutto qui.

Lettura di: NELLA MIA TESTA

D: "Kaos ormonale/Giudizio universale/Processo neuronale/It's all in my head" Sembra che ci sia una relazione tra la nostra parte fisica e quella psichica! Sbirciando in Internet ho visto il tuo manifesto sulla poesia labirintista che riguarda proprio questo. Ci spieghi il significato? Mi sembra intrigante, forse la strada per una nuova poesia?

R: Grazie della domanda...Qualcuno ha definito la mia scrittura zen, le mie poesie criptiche...La poesia io dico è un tesoro senza prezzo, uno scrigno da scoprire e rispettare; la sua umiltà artigianale è insita nell'etimologia, il poiein greco, il fare; un fare, che prima o poi va condiviso, altrimenti relegato nei territori dell'estraneità o autoreferenzialità.

Allora, intanto condivido pienamente la tua riflessione, sulla poesia che unisce il nostro corpo e la nostra mente; anzi, in una società che tiene sempre più conto dell'utile, direi che "l'inutilità" della poesia appare sempre più necessaria.

Per quanto concerne il movimento del Labirintismo, è arrivato anche grazie alle amicizie letterarie e alla rete, questa semisconosciuta. Il fondatore di questa corrente artistico-letteraria, professor Massimiliano Badiali, nel suo manifesto, asserisce che "l'uomo moderno è arroccato nel proprio labirinto interiore ed ha, come viatico l'arte a tutto tondo per far emergere l'io dal labirinto. Solo chi libera l'inconscio dal labirinto, conosce il percorso per l'emancipazione dell'Es. Il Labirintismo è una visione della vita attraverso l'arte, che deve liberare l'uomo dalla dominanza del proprio Super-io. L'arte quindi, come filo di Arianna che permette l'esodo dal labirinto".

Io mi sono incuriosito e, navigando, ho capito che ero già labirintista, senza saperlo; ho inviato alcune poesie e racconti, pubblicati nel sito medesimo.